



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

II/1 (2024)



Federico II University Press



fedOA Press



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

II/1 (2024)

Federico II University Press



fedOA Press



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano

Direzione

Nicola De Blasi (Università di Napoli "Federico II")

Francesco Montuori (Università di Napoli "Federico II")

Comitato scientifico

Giovanni Abete (Università di Napoli "Federico II"), **Marcello Barbato** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Marina Castiglione** (Università di Palermo), **Michele Colombo** (Stockholms universitet), **Paolo D'Achille** (Università di Roma "Roma Tre"), **Chiara De Caprio** (Università di Napoli "Federico II"), **Luca D'Onghia** (Università di Siena), **Rita Fresu** (Università di Cagliari), **Mariafrancesca Giuliani** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Pär Larson** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Marco Maggiore** (Università di Pisa), **Elda Morlicchio** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Alessandro Parenti** (Università di Trento), **Emiliano Picchiorri** (Università di Chieti-Pescara "G. D'Annunzio"), **Rosa Piro** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Elton Prifti** (Universität des Saarlandes), **Carolina Stromboli** (Università di Salerno), **Lorenzo Tomasin** (Université de Lausanne), **Giulio Vaccaro** (Università di Perugia), **Zeno Verlato** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Raymund Wilhelm** (Universität Klagenfurt).

Comitato scientifico onorario

Patricia Bianchi (Università di Napoli "Federico II"), **Rosario Coluccia** (Università del Salento), **Michele Cortelazzo** (Università di Padova), **Franco Fanciullo** (Università di Pisa), **Claudio Giovanardi** (Università di Roma "Roma Tre"), **Rita Librandi** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Carla Marcato** (Università di Udine), **Ivano Paccagnella** (Università di Padova), **Edgar Radtke** (Universität Heidelberg), **Giovanni Ruffino** (Università di Palermo), **Wolfgang Schweickard** (Universität des Saarlandes), **Rosanna Sornicola** (Università di Napoli "Federico II"), **Ugo Vignuzzi** (Università di Roma "La Sapienza").

Comitato editoriale

Lucia Buccheri (Università di Napoli "Federico II"), **Cristiana Di Bonito** (Università di Napoli "Federico II"), **Salvatore Iacolare** (Università di Napoli "Federico II"), **Vincenzina Lepore** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Andrea Maggi** (Université de Lausanne), **Claudia Tarallo** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Lidia Tornatore** (Università di Salerno)

Comitato di gestione

Duilia Giada Guarino

Beatrice Maria Eugenia La Marca

I contributi delle sezioni 1, 2 e 4 sono sottoposti a una revisione a doppio cieco.

In copertina e all'interno della rivista si riproduce un inserto dell'affresco *Fanciulla*, *cd. Saffo*, Napoli, MANN, Affreschi Inv. 9084. La fotografia impressa in copertina, realizzata da Giuseppe Gaeta, è un dettaglio di una vetrata di Palazzo Zevallos (NA).

La «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System ed edita da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino", Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli) | ISSN 2975-0806 | ISBN 9788868872496 | DOI: <https://doi.org/10.6093/ridesn/2024/1>.

Indice

<i>Premessa</i>	6
Saggi	
Duilia Giada Guarino, <i>Il Vocabolario ornitologico napolitano-italiano (1874) e il Vocabolario botanico napolitano (1887) di Federico Gusumpaur</i>	11
Francesco Montuori, <i>Lessico mediano e lessico meridionale in un registro dell'Ospedale dell'Annunziata di Capua (1477-78)</i>	49
Antonio Vinciguerra, <i>Sulla presenza e la funzione dei dialetti nel Tommaseo-Bellini: prime osservazioni a proposito del napoletano</i>	191
Autori e testi	
Giovanni Maddaloni, <i>Il lessico dell'opera teatrale di Francesco Cerlone (A-F)</i>	215
Adolf Mussafia, <i>Un Regimen Sanitatis in napoletano antico (prima parte)</i> [traduzione a cura di Carolina Stromboli]	391
Carolina Tundo, <i>Tra italiano e dialetto siciliano: una lettura stilistico-linguistica del componimento L'Aranciaru di Nino De Vita</i>	463
Discussioni e cronache	
Marialuce Balsamo, <i>Finocchietto</i>	491
<i>La letteratura dialettale milanese. Autori e testi</i> , 2 voll., a cura di Silvia Morgana, Salerno editrice, 2022 [recensione di Andrea Lazzarini]	505
Studi dal laboratorio del DESN	
Giorgia Cinzia Di Matteo, <i>Femminili di professione in un corpus di manifesti funebri. Alcune voci per il DESN</i>	511
Salvatore Iacolare, <i>Dalla poesia dialettale al DESN. Il lessico del mare nella produzione di Antonio Calabrese</i>	523
Cristiana Di Bonito e Andrea Maggi, <i>La biblioteca digitale dei testi linguisticamente ibridi del DESN</i>	547
Indice delle voci del DESN	
<i>Le ultime voci del DESN</i>	622
Indice delle forme notevoli	623



FINOCCHIETTO

Marialuce Balsamo

«Se noi siamo in grado di comprendere ciò che ci viene detto o ciò che sentiamo dire, non è soltanto perché conosciamo la lingua in cui questi enunciati sono formulati ma perché siamo capaci di risalire a quella che è stata chiamata l'enciclopedia di conoscenze che condividiamo con chi parla e chi scrive» (Vàrvaro 2012, p. 110).

0. Premessa

La parola *finocchietto* è solitamente utilizzata in riferimento alla pianta di finocchio (dalla cui denominazione deriva morfologicamente mediante aggiunta del suffisso diminutivo *-etto*) con accezioni afferenti all'ambito della botanica e possibili implicazioni nella sfera culinaria. Tuttavia, in alcuni scritti di Domenico Rea le occorrenze del lessema suggeriscono accezioni finora poco note e legate a diversi ambiti d'uso, che permettono di collocare la parola su una linea di confine tra italiano e italiano locale.

Nell'ultimo romanzo di Rea, *Ninfa plebea* (Rea 1992a), *finocchietto* figura due volte con un significato diverso da quello di area botanica più noto. Entrambi i passi in cui la parola occorre, infatti, suggeriscono che questa designi

un elemento accessorio (in senso lato) dell'abbigliamento maschile, al quale conferisce un tratto di eleganza al pari della 'paglietta' (i corsivi sono miei):

I negozi sfavillavano. Da balconi e finestre il prossimo osservava, commentando nei minimi particolari, le persone che passavano, tagliando loro i panni addosso e trovandole sempre, per qualche verso, ridicole. Passavano vecchi sciancati in tutte le possibili malformazioni dell'ortopedia; giovani vestiti alla moda, qualcuno col *finocchietto*, tutti con cappelli a larghe tese come peones; ragazze multicolori in un continuo ridere a spirale (Rea 1992a, p. 870).

L'uomo aveva un abito a quadriglié, una paglietta e un *finocchietto*. Sembrava un passerotto (Rea 1992a, p. 915).

I dizionari italiani non dedicano un'entrata autonoma al lessema *finocchietto*, che figura infatti esclusivamente come diminutivo di *finocchio*, e mancano significati riconducibili all'ambito semantico dei citati passi reani.

A rendere esplicito il referente di queste occorrenze di *finocchietto* è un'altra opera di Domenico Rea, *L'ultimo fantasma della moda* (Rea 1992b), in cui l'autore illustra i canoni dell'eleganza classica maschile. Tra «i futili ornamenti» sono menzionati quelli che «una volta [...] erano due strumenti essenziali della moda», ovvero il bastone e l'ombrello; a questo proposito è inserito un breve excursus sul *finocchietto* (mio il corsivo):

Vi erano diverse forme di bastoni. Il bastone-bastone, quello pesante, quello su cui appoggiarsi, era dei vecchi. Non c'era un vecchio che andasse in giro privo di bastone. Come non c'era un signore che, montato il suo gilè, il suo papillon, il suo spolverino con colletto in velluto, non consegnasse al cameriere o alla cameriera della casa dove si recava a un ricevimento, insieme con il cappottino o spolverino, il fatidico bastone. Che poteva essere semplice o composto, ossia terminante, ad angolo o a curva, con una testa di uccello, di asino, di cavallo, con manicotto d'argento o di un altro metallo prezioso tempestato.

Uno dei re ferdinandei, dell'infinita serqua di re e viceré che ebbe a dominare Napoli, per amore della sua Florida, donde il nome della villa Floridaiana,

ne portava uno in cima al quale, in una sorta di capocchia di vetro, c'era dipinto il ritratto della sua bella. Questo storico bastone lo si può ammirare, fra tante cose, nella villa Floridiana. Ma, a differenza dei bastoni, che erano duri e si potevano puntare a terra e appoggiarvi per una conversazione, ai giovani erano stati destinati i *finocchetti*. E chi di una certa età non lo ricorda? Il *finocchetto* era un bastone sottilissimo. S'incurvava. Si poteva piegare. Era una sorta di canna al vento che davvero completava l'abbigliamento di un giovanotto elegante [...] (Rea 1992b, pp. 72-73).

Da queste righe si deduce, quindi, che il *finocchetto* è un bastone da passeggio flessibile e leggero, utilizzato dai giovani eleganti solo come accessorio dell'abbigliamento e non come vero e proprio sostegno.

Una conferma indiretta del significato 'bastone da passeggio' per *finocchetto* è suggerita nel DELIN, che sotto la voce *finocchio* riporta l'accezione 'omosessuale maschile'; tra le ipotesi illustrate per spiegare tale passaggio semantico viene ricordata in ultima posizione un'affermazione di Franco Mosino:

“Tra Otto e Novecento la moda maschile degli effeminati, dei gagà, suggeriva l'uso del bastone e del bastoncino, come indispensabile complemento dell'eleganza raffinata” e il leggero bastoncino di bambù era chiamato *finocchio* o *finocchetto* (DELIN, s.v. *finocchio*).

Il contesto, per il riferimento allo stile ricercato, sembra accostabile a quanto scrive Rea del bastoncino da passeggio, simbolo di eleganza e raffinatezza. Come si vede, per la forma *finocchetto* lo scrittore non adotta il carattere corsivo (come fa per esempio per alcuni gastronomi dialettali: De Blasi 2023, pp. 205-206), segno che per lui la parola è senza dubbio italiana.

Ciò nonostante, questa manca nei dizionari italiani, risultando invece documentata nei circuiti lessicografici dialettali.¹

¹ Anche il DEI non registra il lemma *finocchetto*, limitandosi a menzionarlo come diminutivo di *finocchio*.

1. Attestazioni lessicografiche

In area napoletana le attestazioni del lessema risalgono alla seconda metà dell'Ottocento. Puoti (1841), Greco (1856), Volpe (1869), Andreoli (1887), Sittillo (1888), Caso (1895), D'Ascoli (1993) e Giacco (2003), pur lemmatizzando *finocchietto* non fanno esplicita menzione al significato attestato in Rea. D'Ambra (1873) e Ceraso (1910), invece, registrano *finocchietto* 'cannuccia d'India', ossia un vezzeggiativo del nome comune di alcune specie del genere *Calamus* il cui fusto, molto lungo e flessibile, funge ancora oggi da materia prima per lavori di intreccio di carattere variegato, tra cui battipanni, sedie o, appunto, bastoni da passeggio (LUI 1970, p. 90).²

Solo Altamura (1968), in aggiunta al significato 'canna per battere i panni', richiama esplicitamente nella definizione quello 'bastone da passeggio':

Fënucciëtto s.m. "canna sottile per sturare fontane o strumento intrecciato di canne per battere i panni e spolverarli; bastoncino da passeggio" (il venditore ambulante di scope e scopettine soleva dare la sua 'voce' in tal modo: "nu sòrdo 'e fenucciëtto pe' vàtterre 'a muglièra pazza!").

Deriva palesemente dal vocabolario di Altamura la voce del più recente GDLN:

Fenucciëtto s.m. vimine; canna sottile flessibile per sturare lavandini, fontane, strumento intrecciato di canne per battere i panni e spolverarli, basttipanni [sic]; bastoncino da passeggio estivo; Chi tene 'a mugliera pazza, 'nu soldo 'e fenucciëtto = Chi vuol comprare un frustino per castigare la moglie pazza! Una volta alcuni venditori ambulanti davano la voce: "Un frustino per castigare la vostra moglie che è pazza".

Altri dizionari campani documentano la voce con accezioni riconducibili al significato 'bastone da passeggio'. Nel suo *Dizionario del parlare sarnese di*

² Cfr. in tal senso *Nuovo De Mauro*, s.v. *canna d'India*.

altri tempi, Raffaele Salerno (2004) inserisce per il lemma *finucchiètto* questa definizione:

Bastoncino flessibile da passeggio: generalmente era di bambù e dava tono agli elegantoni; fascio di canne o giunchi intrecciati (di forma rotonda e con manico) che serviva a battere e a spolverare abiti, coperte e tappeti; canna sottile usata per pigiare pomodori nelle bottiglie; canna flessibile per sturare lavandini.

Il primo dei significati proposti, con l'accento agli «elegantoni», sembra coincidere in maniera piuttosto puntuale con la descrizione fatta da Domenico Rea. Ottaviano Silano (2005), nel *Dizionario del dialetto villanovese*, riferito al territorio di Villanova del Battista nella provincia di Avellino, glossa *finocchietto* come 'bastone fatto con canne di bambù'; altre attestazioni riconducibili al significato generico 'bastone' sono documentate ad Aquara (Giordano 2015), ad Ariano Irpino (Sicuranza 1988) e a Grottaminarda (Capaldo 1999).

Finocchiettu con il significato 'bastone' è registrato per la Calabria da Accattatis (1895) e da Rohlf's (1977: 'bastoncello da passeggio, giannetta'). Lo stesso avviene nei *Calabresismi* e negli *Abruzzesismi* di Fedele Romani, nei quali la voce risulta corredata dalla medesima frase esemplificativa («Ieri sera, mi capitò bella. Avevo consegnato al guardaroba del teatro quella giannettina di finocchietto (giunco) che comprai a Roma, e poi mi scordai di prenderla»: Romani 1891, p. 49) con modificazione della resa fonetica (*fenucchiàtte* negli *Abruzzesismi*: Romani 1890, p. 40).

Un'altra attestazione esterna all'area campana è documentata dal *Vocabolario agronomico* di Giustiniano Gorgoni, ove ricorre *finocchietto* con il significato primario di 'finocchio novellino, finocchio tenero', seguito dalla precisazione che «in Taranto» con il termine *finucchiettu* veniva «denominato il camato, bacchetta per ispolverare i panni, ed anche nel significato di mazzetta» (Gorgoni 1891, p. 228). È chiaro che il significato 'mazzetta' riferito da Gorgoni deve qui intendersi come diminutivo di *mazza*, intesa come 'bastone'.³

³ Cfr. GDLI, s.v. *mazzétta*¹: «Piccola mazza, bastoncino, bacchetta. - Anche: ramoscello,

In Sicilia Vincenzo Nicotra (1883) lemmatizza *finucchièddu* ‘finocchiètto, finocchino’, dedicando un’entrata autonoma alla voce *finucchinu*, per la quale propone come secondo significato ‘pollone sottile di canna d’India che portasi come mazza - Mazzettina, Finocchino’.⁴ *Finucchinu* è attestato anche nel *Dizionario siciliano-italiano* di Giuseppe Biundi (‘scudiscio, bacchettino’: cfr. Biundi 1865, s.v. *finucchinu*), nel *Nuovo dizionario siciliano-italiano* di Vincenzo Mortillaro (1876, s.v. *finucchinu*) e nel *Nuovo vocabolario siciliano* di Antonino Traina (1868 s.v. *finucchinu*). In proposito occorre precisare che la forma *finocchino* ricorre anche nel GDLI con significati afferenti alla botanica, in alcun modo suscettibili di essere ricondotti ad un ‘bastone da passeggio’.

Le attestazioni del lessema coinvolgono dunque uno spazio geografico piuttosto ampio, non limitato alla sola area campana e napoletana; sebbene la parola non risulti registrata né nel GDLI né nel GRADIT, e venga solo rapidamente menzionata nel DELIN, è dunque lecito domandarsi se possa essere considerata italiana ed essere autonomamente integrata nei lessici italiani.

D'altronde la medesima radice del lessema analizzato viene associata al significato ‘bacchetta, bastoncino’ anche in dizionari della lingua italiana redatti tra Ottocento e inizio Novecento, ma spesso con l’aggiunta di suffissi differenti. A questo proposito appare significativo che l’accezione qui considerata sia richiamata in due opere lessicografiche realizzate a Napoli. Nel *Tramater* (1834), all’interno della voce *finocchietto* s.m., dopo il significato botanico si rimanda a *finocchiella* s.f., definita come «Bacchetta che oggi comunemente diciamo Finocchietto, e che gli Antichi usavano traendone dalla ferula» (Tramater 1834, s.v. *finocchiella*). Nel *Dizionario della lingua italiana* compilato da Francesco Cardinali (1852) è presente l’entrata *finocchiella* s.f. (‘Bacchetta che oggi comunemente diciamo Finocchietto’), cui fa seguito la voce *finocchietto* s.m. (‘finocchio tenero; e comunemente con il signif. di bacchetta’: Cardinali 1852, s.v. *finocchietto*).

fuscello, canna. [...] In partic.: bastone da passeggio sottile e leggero».

⁴ Valgono le stesse considerazioni fatte per il traducete ‘mazzetta’ utilizzato da Gorgoni.

In tempi a noi più vicini, invece, la voce *finocchiella* è registrata (da GRADIT, GDLI, DEI) unicamente con accezione botanica, senza alcun riferimento a un possibile bastone.

2. Attestazioni letterarie

Se si allarga l'osservazione ad altre opere letterarie ci si accorge inoltre che con il significato 'bastone da passeggio' *finocchietto* si incontra in altri testi tipologicamente diversi ma di provenienza generalmente meridionale. In un passo del compendio di botanica di Giuseppe Antonio Pasquale e Vincenzo Tenore pubblicato nel 1847, il *finocchietto* è menzionato all'interno di una sezione dedicata a diverse tipologie di bastoni:

Palme da bastoni - Da ultimo non è fuor di proposito cennare de' bastoni detti *Canne d'India*, e *finocchietti*, i quali formano oggi un importante articolo di commercio. La canna d'India da' suoi intermedi lunghi circa 3 piedi appartiene al *Calamus scipionum*, palmacea che nel suo natio luogo giunge all'altezza di più centinaja di piedi: ed il finocchietto o meglio finocchio d'India, assai più sottile, appartiene al *Calamus Rotang*. (Tenore-Pasquale 1847, p. 172).

Bastone e *finocchietto* figurano insieme anche nel romanzo contemporaneo *Gli zingari di Napoli* (1860) di Carlo Zanobi Cafferecci, nel quale si allude a un bastone e ai suoi possibili materiali di composizione, tra i quali viene menzionato anche il *finocchietto*.⁵ In due opere dello scrittore e poeta napoletano Domenico Jaccarino, una delle quali scritta interamente in dialetto, ricorre il lessema *finocchietto*, anche se non risulta del tutto chiaro se il riferimento sia al bastone da passeggio o, come sembra più probabile, al bastone per battere i panni. Nella raccolta poetica popolare *Galleria di costumi napoletani* è presente un componimento intitolato *Lo vennetore de fenocchiette*:

⁵ «[...] è successa una rottura... -Come? domandarono tutti. -Sì, proseguì a dire Fiore; ho rotto il mio bastone... una superba canna d'India!... il *finocchietto* ed il bambù non erano più sufficienti» (Zanobi Cafferecci 1860, p. 18) [corsivo mio].

[...] Levate porvere / Spuorco co mmacchie, / Senza che fuorbece / Facesse mpacchie! / Pigliate a ccancaro / no fenocchietto, / mo mme se spezzano / le vene mpietto! / Vi che pacienza / che mmo nce vò, / da quarche secolo, / strelanno sto! [...] (Jaccarino 1875, p. 37).

L'altra occorrenza è nella *Strenna nana di Carnevale storica comica bernesca umoristica* (corsivi miei):

- Caro Alberto, perché batti la Giamberga con codesto bastone, che a me pare l'asta di D. Chisciotte della Mancia? - Che vuoi, caro amico: ho comprato fin oggi dodici *finocchietti*, e mia moglie se n'è servita per la crinolina. Sarei ben pazzo se ne comprerei altri! - O forza sovraumana del progresso del secolo! - Garzone dammi un *finocchietto*» (Jaccarino 1860, p. 36).

Altrettanto interessante appare una testimonianza presente nell'edizione dei volgarizzamenti apocrifi dei *Sette salmi penitenziali e del Credo* commentata dall'abate Francesco Saverio Quadrio, in cui è il lessema *finocchio* ad essere associato alla creazione di bastoni:

E Dio appo Ezechiello (a) al medesimo Re d'Egitto: Perchè tu fosti un bastone di canna alla Casa d'Isdraello ec. io ti farò sentir la mia spada. Dante ebbe nella traduzione di questo Versetto in mira queste espressioni. E come le Canne dell'India non erano per anche in uso a' suoi tempi, e i bastoni si dovean di Finocchj formare, usati anche a' nostri giorni da alcuni; valendosi però egli figuratamente della materia per la forma, mise Finocchj, in iscambio di bastoni di canna; ovvero semplicemente pose qui la spezie per lo genere, cioè Finocchj, che son cannuccie leggere, e più fragili ancor delle Canne, per le stesse Canne: volendo dire, che quegli, che non credeva essere incostanti, e fragili al par delle cannuccie di finocchio, ma quercie resistenti, e stabili ec. (Quadrio 1821, pp. 80-81).

Conclusioni

La documentazione rinvenuta, sia italiana che dialettale, testimonia come risulti tutt'altro che insolito l'impiego dei derivati (soprattutto diminutivi) della parola *finocchio* (*finocchietto*, *finocchino* e *finocchiella*) per indicare oggetti e manufatti di forma allungata e sottile, simili ad una bacchetta, pur con utilizzi tra loro disparati. In rete figurano inoltre alcune attestazioni di *finocchietto* collegate al mondo dell'artigianato, nelle quali la parola è spesso associata a una particolare tipologia di materiale, la cosiddetta paglia di Vienna, frequentemente utilizzata per la realizzazione del fondo delle sedie.⁶

È verosimile pensare a un procedimento semantico assimilabile alla sineddoche, peraltro analogo a quello verificatosi per *ferula*, *giunco* o *canna*: originariamente designanti nomi di piante, tali lessemi hanno poi acquisito accezioni differenti volte a indicare i manufatti realizzati con le piante o con parti di esse.

In alcuni dialetti dell'Italia meridionale il lessema *finocchietto* avrebbe poi acquisito un'ulteriore accezione specifica, cioè quella di bastone flessibile e leggero usato da giovani alla moda in quanto simbolo di eleganza (soprattutto tra Ottocento e Novecento). Con questo significato, strettamente legato all'ambito dell'abbigliamento elegante, la parola sarà dunque da considerarsi voce non popolare, con circolazione ristretta ad ambienti prevalentemente borghesi.

Le attestazioni riproposte, circoscritte al XIX e al XX secolo, consentono di visualizzare una certa diffusione del lessema a Napoli e in altre zone meridionali, dove forse la parola è stata in passato percepita anche come italiana (probabilmente proprio perché associata ad alcuni ambienti sociali), mentre, stando alla documentazione lessicografica, in tempi più recenti pare essere considerata per lo più dialettale.

⁶ In particolare in due blog online (*LegnoFilia* e *Il sito del fai da te*) viene chiesto come costruire il fondo di una sedia in finocchietto; dalle risposte si comprende facilmente come non tutti i membri siano a conoscenza del materiale.

Il caso di *finocchietto* rende evidente la necessità di considerare indissolubilmente analisi filologica e lessicale anche per i testi contemporanei, soprattutto nel caso in cui siano presenti riferimenti a «persone, a cose o ad usi che al tempo di chi scrive erano normali e poi sono stati abbandonati»⁷ (Vàrvaro 2012, p. 112). Le opere di Domenico Rea, caratterizzate da un impatto linguistico ricco di inserti dialettali, potrebbero dunque utilmente confluire nel *corpus B* del *Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano* (DESN),⁸ che ospita testi ibridi in lingua italiana con escursioni stilistiche e linguistiche dialettali spesso significative.

D'altra parte proprio la documentazione considerata, da Tenore a Rea (passando per Tramater e Cardinali), giustificherebbe l'inserimento del lemma *finocchietto* 'bastone da passeggio' anche nella lessicografia italiana per ricostruire la storia di una parola che per la sua appartenenza al mondo della moda si collega anche ad ambienti sociali di prestigio caratterizzati da una ricercata eleganza.

Bibliografia

- Accattatis 1895 = Luigi Accattatis, *Vocabolario del dialetto calabrese (casalino-apriglianese)*, Castovillari, Francesco Patitucci, 1895.
- Altamura 1968 = Antonio Altamura, *Dizionario dialettale napoletano con introduzione storico linguistica e note etimologiche*, Napoli, Fiorentino, 1968.
- Andreoli 1887 = Raffaele Andreoli, *Vocabolario napoletano-italiano*, Torino, Paravia, 1887.
- Biundi 1865 = Giuseppe Biundi, *Vocabolario manuale completo siciliano-italiano seguito da un'appendice e da un elenco di nomi proprj Siciliani. Aggiunta di un*

⁷ «L'indissolubile contiguità empirica tra filologia e lessicografia» riconosciuta da Alberto Vàrvaro (2012, pp. 111-112) è stata messa in evidenza anche da Vittorio Formentin (2014) nonché da Francesco Montuori (2019). Si veda in proposito anche Montuori 2022 per uno studio accurato su lingua e dialetto nel romanzo *Lessico familiare* di Natalia Ginzburg.

⁸ Si rinvia in tal senso al contributo di Di Bonito–Maggi in questo fascicolo.

dizionario geografico in cui sono particolarmente descritti i nomi di città, fiumi, villaggi ed altri luoghi rimarchevoli della Sicilia e corredato di una breve grammatica per gl'italiani, Palermo, Stamperia Carini, 1865³.

Capaldo 1999 = Tonino Capaldo, *Dizionario del dialetto grottese. Breve viaggio nella vita di un tempo*, Grottaminarda, Delta 3, 1999.

Cardinali 1852 = Francesco Cardinali, *Dizionario della lingua italiana contenente la spiegazione de' termini, la loro estensione, e tutto ciò che ne dichiara la natura, ne dimostra il vigore e ne diversifica l'uso; colla dilucidazione delle voci antiquate per l'intelligenza de' primi autori dell'idioma italico. Arricchito dei vocaboli di scienze ed arti in particolare modo da quelli che traggono la loro origine dal greco. Corretto in tutte le definizioni e dichiarazioni, specialmente in quelle che risguardano i vocaboli delle scienze e delle arti, errate nel vocabolario della Crusca*, 2 voll., Napoli, Capasso, 1852.

Caso 1896 = Vincenzo Caso, *Dizionarietto tascabile napoletano-italiano*, Napoli, Stab. Tipografico Lanciano e Pinto, 1896.

Ceraso 1910 = Gaetano Ceraso, *Vocabolario napoletano-italiano e dizionarietto dei sinonimi preceduti da un cenno storico sull'origine di Napoli*, Napoli, G.B. Paravia & Comp., 1910³.

D'Ambra 1873 = Raffaele D'Ambra, *Vocabolario napoletano-toscano domestico di arti e mestieri*, Napoli, Chiurazzi, 1873.

D'Ascoli 1979 = Francesco D'Ascoli, *Dizionario etimologico napoletano*, Napoli, Edizioni del Delfino, 1979.

D'Ascoli 1993 = Francesco D'Ascoli, *Nuovo vocabolario dialettale napoletano*, Napoli, Gallina, 1993.

De Blasi 2023 = Nicola De Blasi, *La percezione della realtà linguistica nella trasfigurazione letteraria di Domenico Rea*, in *Domenico Rea e il Novecento italiano*, a cura di Vincenzo Caputo, Napoli, FedOAPress, 2023, pp. 203-222.

DELIN = Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli, *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999².

Durante 2005 = Domenico Rea, *Opere*, a cura di Francesco Durante, Milano, Mondadori, 2005.

GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da Salvatore Battaglia, poi diretto da Giorgio Bàrberi Squarotti, 21 voll., Torino, UTET, 1961-2002.

GDLN = *Grande dizionario della lingua napoletana*, 2 voll., prefazione di Nicola De Blasi, Vico Equense, Associazione culturale Don Matteo Coppola, 2019.

- Gherardini 1854 = Giovanni Gherardini, *Supplimento a' vocabolarj italiani*, 6 voll., Milano, Stamperia di Paolo Andréa Molina, 1852-1857, vol. III (1854).
- Giacco 2003 = Giuseppe Giacco, *Schedario Napoletano*, proprietà letteraria dell'autore, online [<https://www.vesuvioweb.com/it/wp-content/uploads/Giuseppe-Giacco-Vocabolario-napoletano-vesuvioweb.pdf>].
- Giordano 2005 = Giovanni Giordano, *Vocabolario italiano-aqurese aqurese-italiano con etimologica dei vocaboli dialettali e nozioni di grammatica*, Aquara, BCC, 2005.
- Gorgoni 1891 = Giustiniano Gorgoni, *Vocabolario agronomico con la scelta di voci di arti e mestieri attinenti all'agricoltura e col raffronto delle parole e dei modi di dire del dialetto della provincia di Lecce*, Lecce, Tipografia Editrice Salentina, 1891.
- Greco 1856 = Domenico Rugerio Greco, *Nuovo vocabolario domestico-italiano, mnemosino o rimemorativo per avere in pronto o ricercare i termini dimenticati o ignorati*, Napoli, Gabriele Rondinella, 1856.
- Jaccarino 1860 = Domenico Jaccarino, *Strenna nana di Carnevale storica comica bernesca umoristica*, Napoli, Stamperia Luigi Gargiulo, 1860.
- Jaccarino 1875 = Domenico Jaccarino, *Galleria di costumi napoletani verseggiati per musica*, Napoli, Stabil. Tipografico dell'Unione, 1875.
- LUI 1970= *Lessico Universale Italiano*, 24 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana-Treccani, 1968-1986, vol. IV (1970).
- Montuori 2019 = Francesco Montuori, *Lessicografia e filologia*, in *La critica del testo, Problemi di metodo ed esperienze di lavoro. Trent'anni dopo, in vista del Settecentenario di Dante*. Atti del Convegno Internazionale di Roma (23-26 ottobre 2017), a cura di Enrico Malato ed Andrea Mazzucchi, Roma, Salerno editrice, 2019, pp. 369-414.
- Montuori 2022 = Francesco Montuori, *Lingua e dialetto in 'Lessico familiare' di Natalia Ginzburg (1963)*, in *Saggi di linguistica e storia della lingua italiana per Rita Librandi*, a cura di Daniele D'Aguzzo, Maria Fortunato, Rosa Piro e Claudia Tarallo, Firenze, Cesati, 2022, pp. 231-246.
- Mortillaro 1876 = Vincenzo Mortillaro, *Nuovo dizionario siciliano-italiano*, Bologna, Forni, 1876 [ristampa anastatica].
- NDDC = Gerhard Rohlf, *Nuovo dizionario dialettale della Calabria*, Ravenna, Longo, 1977.
- Nicotra 1883 = Vincenzo Nicotra, *Dizionario siciliano-italiano*, Catania, Bellini, 1883.
- Nittoli 1873 = Salvatore Nittoli, *Vocabolario di varî dialetti del Sannio in rapporto con*

- la lingua d'Italia*, Napoli, Tipografia di Vincenzo Basile, 1873.
- Nuovo De Mauro = Tullio De Mauro, *Nuovo De Mauro*, online [<https://dizionario.internazionale.it/>].
- Puoti 1841 = Basilio Puoti, *Vocabolario domestico napoletano e toscano compilato nello studio di Basilio Puoti*, Napoli, Libreria e Tipografia Simoniana, 1841.
- Quadrio 1821 = Francesco Saverio Quadrio, *I sette salmi penitenziali trasportati alla volgar poesia da Dante Alighieri ed altre sue rime spirituali illustrate con annotazioni dall'abate Francesco Saverio Quadrio*, Bologna, Fratelli Masi e Comp., 1821.
- Rea 1992a = Domenico Rea, *Ninfa plebea*, in Durante 2005, pp. 813-974.
- Rea 1992b = Domenico Rea, *L'ultimo fantasma della moda*, Milano, Leonardo, 1992.
- Romani 1890 = Fedele Romani, *Abruzzesismi*, Teramo, Fabbri Editore, 1890².
- Romani 1891 = Fedele Romani, *Calabresismi*, Teramo, Fabbri Editore, 1891.
- Salerno 2004 = Raffaele Salerno, *Dizionario del parlare sarnese d'altri tempi*, Sarno, Buonaiuto, 2004.
- Sicuranza 1988 = Mario Sicuranza, *Prima lingua - Piccolo dizionario del dialetto Ariano*, Ariano Irpino, Covotta, 1988.
- Silano 2005 = Ottavio Silano, *Dizionario del dialetto Villanovese. Parole, proverbi, modi di dire*, a cura di Paola E. Silano, Delta 3, 2005.
- Sitillo 1888 = Giancola Sitillo, *Nuovo dizionario napoletano italiano*, Napoli, Edizioni G.F. Napoli, 1888 [ristampa anastatica].
- Tenore-Pasquale 1847 = Vincenzo Tenore e Giuseppe Antonio Pasquale, *Compendio di botanica ordinato specialmente alla conoscenza delle piante medicinali più comuni*, Napoli, Stamperia e cartiere del Fibreno, 1847.
- Traina 1868 = Antonio Traina, *Nuovo vocabolario siciliano-italiano*, Palermo, Giuseppe Pedone Lauriel, 1868.
- Tramater 1834 = *Vocabolario Universale Italiano compilato a cura della Società Tipografica Tramater e C.*, Napoli, Tramater, 1829-1840, vol. III (1834).
- Vàrvaro 2012 = Alberto Vàrvaro, *Prima lezione di filologia*, Bari, Laterza, 2012.
- Volpe 1869 = Pietro Paolo Volpe, *Vocabolario napoletano-italiano tascabile compilato sui dizionarii antichi e moderni e preceduto da brevi osservazioni grammaticali appartenenti allo stesso dialetto*, Napoli, G. Sarracino, 1869.
- Zanobi Cafferecci 1860 = Carlo Zanobi Cafferecci, *Gli zingari di Napoli. La giustizia di Dio*, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1860.

Contatto dell'autrice: marialuce.balsamo@gmail.com.